IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI A PALAZZO MADAMA

# Un polemico discorso del d.c. Ceschi sulla politica economica del governo

*Il compagno Fiore accusa il governo di adoperare il denaro del fondo adeguamento pensioni per il risanamento dei bilanci — Il 25 aprile celebrato dal Senato*

**La seduta di ieri, al Senato, si è aperta con la celebrazione del 25 aprile fatta dal vice presidente Ceschi. Alle sue elevate parole, si sono associati tutti i settori, fatta eccezione, naturalmente, per la estrema destra.**

La discussione sui bilanci finanziari e sulle leggi per i miglioramenti agli statali è poi continuata con gli interventi dei sen. ZANNINI (dc), CESCHI (dc), PARRI (psi), FIORE (pci), CARELLI (dc) e MONNI (dc).

Netto rilievo ha assunto l'intervento del vice presidente del Senato, CESCHI, il quale ha pronunziato dal suo banco di senatore un discorso sostanzialmente polemico nei confronti della relazione svolta da Tambroni sulla situazione economica. Egli ha sottolineato che il ministro si è preoccupato di dissipare gli equivoci e i timori dell'iniziativa privata nei confronti dell'opera svolta nel campo economico dallo Stato. La libera iniziativa — ha osservato il sen. CESCHI — non appare oggi in grado di garantire l'esercizio di molti fondamentali servizi di interesse nazionale. Se è giusto creare per essa un clima di fiducia, è ancora più giusto dare allo Stato la possibilità di essere presente in un'area ben determinata, in cui il suo intervento possa avere un peso reale. Gli stessi problemi della piena occupazione e della sicurezza sociale non potranno essere risolti se non nel quadro di un piano organico. Il sen. CESCHI ha concluso invitando il governo a tradurre in vero e proprio piano lo schema di sviluppo elaborato da Vanoni. Il discorso di CESCHI è stato vivamente applaudito dai senatori della Democrazia cristiana.

Il disordine e l'improvvisazione dei bilanci sono stati oggetto di una forte critica del sen. PARRI, il cui discorso, per quanto attiene alla necessità dell'intervento dello Stato nell'economia nazionale, ha avuto punti di contatto con quello del sen. CESCHI.

Il compagno sen. FIORE ha parlato dei pensionati. Egli ha rilevato che il governo, nella formulazione dei bilanci, ha destinato al risanamento dei bilanci stessi il denaro che invece appartiene al fondo adeguamento pensioni. Il debito dello Stato verso il fondo ammonta oggi a 285 miliardi e 800 milioni. Il sen. Fiore ha pertanto annunciato un suo emendamento tendente ad imporre il versamento di 98 miliardi e 446 milioni, cioè della misura del contributo statale per l'esercizio finanziario 1959-60, salvo lo impegno di saldare successivamente il debito arretrato; ed ha concluso chiedendo che, in obbedienza alla legge, venga inserita nel bilancio la somma effettivamente dovuta al fondo adeguamento pensioni.

## Le donne potranno diventare segretari comunali e provinciali

La commissione Interni della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, la proposta di legge che ammette anche le donne ad esercitare le funzioni di segretario comunale e provinciale e gli altri impieghi dalle pubbliche amministrazioni e [illegible] Per entrare in vigore, la legge dovrà essere ora approvata dal Senato.

La Commissione Lavoro ha esaminato il nuovo testo unificato delle due proposte di legge Tognoni (PCI) e Bucciarelli Ducci (DC) per l'abbassamento a 60 anni del limite di età in cui i minatori possono chiedere il collocamento in pensione, a condizione che abbiano lavorato almeno 15 anni nel sottosuolo. La commissione dovrà ora stabilire il sistema da adottare per impedire che l'abbassamento del limite di età porti a una riduzione dell'assegno di pensione.

La commissione Affari costituzionali ha approvato la legge, già votata dal Senato, concernente il trasferimento in ruolo organico del personale della Ragioneria generale dello Stato collocato fuori ruolo, presso i vari organi decentrati.

Rispondendo per iscritto a una interrogazione, il ministro Gonella ha affermato che «la proposta di nomina del Consiglio dei ministri, per [illegible] il disegno di legge che [illegible] l'Ordine del giorno».

## Convegno nazionale per la cooperazione nel Mezzogiorno

Nella sua recente riunione il consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha confermato per i 3 e 4 maggio prossimo la data del convegno Nazionale per lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno.

# ARMSTRONG OSPITE DI ROMA MODUGNO E' TORNATO A CASA

**E' giunto a Roma per partecipare ad una serie di spettacoli il celebre jazzista negro Louis Armstrong. Eccolo davanti all'albergo improvvisare un concerto accompagnato dalla «Seconda Roman New Orleans Jazz Band»**

**E' tornato a Roma, dopo una lunga tournee in America, Domenico Modugno. Ecco il fortunato autore di «Piove» accolto a Ciampino dalla moglie Franca Gandolfi**

# La Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

del Mezzogiorno. Lo stesso relatore di maggioranza, il dc Rubinacci, parla della loro «angosciosa situazione»; e tutti i membri della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori poterono accertare la enorme diffusione del fenomeno della violazione dei contratti, resa più grave dalla disoccupazione di massa, di cui il padronato si è servito per esercitare largamente i più infami ricatti.

Sul merito della legge, Maglietta ha ricordato che le sinistre hanno abbandonato le loro obiezioni alla concessione della delega al governo per la emanazione delle norme che daranno validità giuridica alle clausole dei contratti collettivi, avendo riconosciuto che la delega, in questo caso, potrà rendere più rapida l'applicazione concreta della legge. Ma tali obiezioni sono soprattutto cadute in seguito alle garanzie ottenute sui limiti e sui criteri oggettivi che il governo dovrà seguire, nella utilizzazione della delega.

Una delle fondamentali garanzie riguarda il contenuto stesso delle norme dei contratti, cui deve essere data validità generale. A questo proposito, la commissione Lavoro è giunta all'elaborazione di un ordine del giorno unitario, che vincola il governo ad accertare che, nella formulazione dei contratti, non sia stata esclusa alcuna delle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori.

Nell'emanare le norme, inoltre, il governo dovrà uniformarsi a tutte le clausole dei contratti collettivi, dovrà considerare la parte normativa direttamente legata alla parte economica, dovrà escludere le norme in contrasto con la legge, ecc. Di grande importanza è anche la norma, secondo cui devono essere compresi nei limiti di applicazione della legge anche gli accordi interconfederali, come quello, ad esempio, sulle funzioni, i diritti e i poteri delle Commissioni interne, che portano ricevere così una sorta di riconoscimento giuridico.

La legge, naturalmente, non è che un provvedimento transitorio, in attesa di una organica regolamentazione legislativa dei principi dell'art. 39 della Costituzione, che vuole la validità generale dei contratti stipulati con il contributo della rappresentanza *unitaria e proporzionale* delle organizzazioni dei lavoratori. Lo stesso relatore Rubinacci, nella sua esposizione, e lo stesso ministro del Lavoro Zaccagnini, in recenti dichiarazioni pubbliche, hanno sottolineato questa esigenza. Ma dobbiamo ricordare che tutti i tentativi sono stati finora frustrati dalle resistenze sorte nel seno stesso della DC. Eppure bisogna andare avanti nell'attuazione della Costituzione: lo vuole la legge fondamentale dello Stato, lo vogliono milioni di lavoratori, comunisti e socialisti e cattolici, ed esiste in Parlamento una maggioranza che può rispondere a queste aspettative. Per quanto sta in noi — ha concluso Maglietta — sostenendo questa legge, rinnoviamo il nostro impegno di compiere ogni sforzo affinché si vada avanti nella realizzazione di una società più giusta e progredita, secondo i principi della Costituzione.

Il dc BERRY, subito dopo, si è essenzialmente preoccupato di giustificare il governo, che vuole la approvazione della legge, di fronte alle critiche dei liberali, sostenendo che essa non è incostituzionale.

Il dibattito proseguirà nella seduta di martedì.

# Fredda accoglienza dell'U.N.U.R.I. a un discorso del ministro Medici

*Il ministro della P. I. tenta di minimizzare le difficoltà della scuola italiana - Duro attacco di uno studente cattolico alla politica del governo*

(Dal nostro inviato speciale)

CATTOLICA, 24. — Un anziano signore faceto, elegante, retoricamente paterno, venuto a tentare di catturarsi la benevolenza di un gruppo di giovani da cui lo dividono le convinzioni politiche, questa l'impressione suscitata dal ministro della P.I. Medici, nel suo intervento di stamane al congresso nazionale degli studenti universitari italiani.

Medici ha riscosso gli applausi dei delegati fascisti: ha tentato la via della demagogia qualunquista invitando gli studenti a presentare proposte concrete e specifiche, rinunciando a discorsi generali di politica scolastica; ha usato della retorica, ormai vieta, del professore bonario che conversa amabilmente con i giovani mettendosi sul loro piano; per i laici ha citato Francesco De Santis; ai cattolici ha lodato Fanfani ricordando di essere stato il suo ministro del Bilancio. Ha minimizzato le difficoltà della scuola italiana e della ricerca scientifica dicendo che le più serie scoperte si possono fare anche senza aule e senza laboratori, magari nei corridoi di una facoltà; ed ha fatto molte promesse, tutte vaghissime.

Nulla è servito a dissipare comunque l'atmosfera di ostilità che lo aveva circondato fin dal suo apparire. Se n'è andato con l'applauso che si meritava, lui e il suo governo: quello, appunto, dei fascisti, isolati come non mai a Cattolica.

Il congresso è dominato, come è tradizione ormai decennale della Unione nazionale universitaria, dalle due forze che hanno finora collaborato nella giunta nazionale: l'Intesa cattolica da una parte e l'Unione goliardica italiana, organizzazione che raccoglie gli studenti laici e democratici a prescindere dalla loro qualificazione di partito, dall'altra. La collaborazione tra queste due forze è stata spesso proficua anche negli ultimi anni; ma non si può negare che in essa si annidano ancora equivoci e problemi che il congresso è chiamato a superare e che la relazione del presidente Faustini ha in parte rilevato.

Soprattutto ha pesato sulla politica della giunta dell'Unione la scarsa chiarezza di prospettive dei gruppi di maggioranza: come abbiamo già rilevato e come molti delegati, goliardi e cattolici avvertono ormai chiaramente, l'illusione dei cattolici, condivisa purtroppo anche se forse soprattutto per incertezza, da alcuni laici, nella possibilità riformista dell'esperimento Fanfani.

Oggi, quella fiducia è entrata in crisi, radicalmente, in entrambi i gruppi. E viene criticata, spesso aspramente, l'incapacità dimostrata dalla giunta e dal consiglio nazionale a dare un giudizio preciso sulle caratteristiche del piano Fanfani per la scuola, oggi quasi unanimemente giudicato un pericoloso bluff, di carattere reazionario, ma in passato criticato appena nei suoi aspetti particolari.

Tra i cattolici, la crisi della illusione del riformismo produce fenomeni generalmente interessanti. Da un lato molti studenti cattolici tendono oggi ad accentuare il carattere interno alla università della battaglia del movimento studentesco, e insistono nella polemica con i rettori e le autorità accademiche cercando di evitare un impegno che li porti a scontrarsi con realtà più gravi e pericolose.

D'altro canto però vengono in luce posizioni nuove, quali da anni non si registravano in campo cattolico e universitario. Stamane, il delegato dell'università cattolica del Sacro Cuore, lo studente Celso Gitti, ha pronunciato un discorso estremamente importante e chiaro. Ha attaccato violentemente il governo Segni, delineandone degna del fascismo la politica generale e scolastica e ha rivendicato la necessità dell'impegno politico del movimento studentesco nella battaglia universitaria per la democrazia nella scuola.

«Quello che propongo — ha detto — è un fronte di tutte le forze che nel paese vogliono il rinnovamento democratico della scuola, e se non vi piace la parola fronte, allora parliamo pure di convergenze...».

M. NOTARIANNI

GRIGIORE E BANALITA' ANCHE NELLA SECONDA SERATA

# Nessuna canzone accettabile presentata dai canzonieri al VII Festival di Velletri

La bravura dei maestri Bruno Canfora e Angelo Brigada non basta a rendere dignitosi motivi irrimediabilmente brutti - Le canzoni prescelte per la «finalissima»

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 24 — E così, con il secondo gruppo ascoltato questa sera, conosciamo tutte e ventiquattro le canzoni finaliste del Settimo Festival di Velletri. Dobbiamo concordare con i giurati della selezione, presieduti dal Maestro Petralia, i quali avevano dichiarato che non più di nove erano le canzoni degne di entrare in finale. E riconosciamo a Petralia e ai suoi collaboratori una certa magnanimità. A nostro parere, se non più di dieci sono i motivi che avevano titoli per entrare in finale, in realtà non più di tre o quattro si elevano dal livello generale, che è meno ancora che mediocre.

Delle canzoni che abbiamo ascoltato stasera possiamo ricordare *Sogni, ricordi e stelle*, che ha una costruzione melodica di buona fattura, *Ho mentito al mio cuore*, che annovera versi non ignobili, circostanza questa divenuta ormai degna di menzione. Possiamo aggiungervi, forse, *Fuoco, Il temporale*. Un po' poco, per un Festival. A questo punto sarebbe lecito chiedersi a chi mai possano giovare iniziative come questa, organizzata nel modo più sciocco e banale possibile. Se gli organizzatori disponessero di un minimo di senso critico dovrebbero ormai essersi accorti che, assente la RAI, il loro è un Festival destinato a vivacchiare nel modo più melanconico. L'unica soluzione sarebbe, e nessuno lo tenti: Comuni che in ogni parte d'Italia sogliono organizzare rassegne di musica leggera ha il coraggio di farlo, organizzare un Festival di qualità, eliminando la giuria in sala, sollecitando musicisti e poeti veri a partecipare (ciò che essi farebbero con gioia), chiamando una giuria di persone qualificate a giudicare. Allora la manifestazione si qualificherebbe, e forse la RAI sarebbe indotta a rivedere la sua posizione.

L'altra nota dolente del Festival sono i cantanti. Il livello generale della musica leggera italiana è quello che è, e nessuno di noi spera di scoprire a Velletri dei Montand o delle Greco. Non è troppo, però, chiedere a degli esordienti che ci tengono a fare la loro figura davanti al pubblico, di imparare una ventina di versi a memoria, eliminando quei foglietti appiccicati a fianco del microfono la cui apparizione è sufficiente per rivelare la mancanza di preparazione.

Come al solito, il peso maggiore della manifestazione è caduto sulle spalle delle due orchestre, quella diretta da Bruno Canfora e quella di Angelo Brigada, che hanno fatto il possibile per vestire di panni dignitosi dei motivi irrimediabilmente brutti. E sul presentatore Enzo Tortora, chiamato a coprire con la sua spigliatezza la goffaggine di molti dei cantanti.

A tarda notte sono state rese note le canzoni prescelte per la finale. Esse sono: «Il postino innamorato» (34 voti), «Prendiamo una nuvola» (2a), «Non te ne andar» (17), «Sogni, ricordi e stelle» (16), «La primavera somiglia a te» (11), «Ho mentito al mio cuore» (7) e «Bimba» (7). Le ultime due canzoni essendo terminate a pari merito, entra in finalissima una canzone più del previsto.

A. G.

**Stella Dizzy, la pin-up del Festival di Velletri**

# «Io non sono il mostro!» urla Bruno Mancini durante la drammatica udienza di ieri a Latina

*L'imputato dell'orrendo delitto continua a protestare la sua innocenza e ad affermare che la confessione gli venne estorta con la suggestione - Strana richiesta dei difensori*

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 24. — *L'udienza drammatica al processo imbastito sull'efferata uccisione della bimba Rosalba d'Imperio, violentata, soffocata, e abbandonata nella melma di un canale di scolo. Personaggio principale dell'odierno appuntamento nell'aula della Corte d'Assise è stato sempre il cosiddetto «mostro», Bruno Mancini. E' continuato, infatti, l'impressionante interrogatorio del Mancini con scelte fortemente drammatiche. Ecco le accuse più impressionanti dell'imputato contro gli investigatori.*

IMPUTATO: *Furono le botte e la suggestione a farmi ammettere il delitto che io non avevo commesso. In dibattimento dissi quello che gli agenti volevano. Fu la suggestione a farmi credere d'essere stato io ad uccidere.*

PRESIDENTE: *Fu la violenza o la suggestione a farvi ammettere le cose che stanno negli interrogatori?*

IMPUTATO: *Furono tutte e due le cose. Ma la suggestione, la ricordo più tormentosa e tremenda. Pensate che picchiai a un certo punto, la testa contro il muro, chiedendomi: «perché non me lo ricordo di averlo fatto?... perché?...».*

*Nel più vero interesse della folla, che anche oggi ha premuto l'aula, è continuata la rievocazione dell'imputato. Determinate circostanze della sua denuncia appaiono inverosimili, ingarbugliate, improbabili. Ma ha colpito profondamente l'energia di questo strano personaggio nello sviluppare i temi centrali dell'accusa agli investigatori. S'ecche, a un certo punto, in un vivace diverbio tra i difensori avvocati Sergio D'Angelo, Angelo Tomassini (da una parte) e il procuratore dott. Badali (dall'altra) è emersa automaticamente una circostanza, a nostro avviso, di rilievo notevole.*

AVV. TOMASSINI: *Credeste agli agenti quando vi dissero che il commissario Cascella vi voleva bene?*

IMPUTATO: *Credetti. Mi dissero che il dott. Cascella, nel suo ufficio, stava a piangere e soffriva per me.*

P.M. (rientrando): *Diremo, d'ora, che la contessata per non far piangere il commissario... (risa in aula).*

*E' da questa battuta che è cominciata l'intero litigio tra le parti. Il P.M. ha rivolto alcune domande all'imputato, cercando di far riflettere le risposte ad una ad una. Si è arrossito ripetutamente l'avv. D'Angelo. Si è accresciuta così la confusione. Impressionato, l'imputato ha, a suo modo, rispolverato i vari interrogatori. Rivolto alla Corte ha detto: «Io avevo rapporti col dottor Cascella perché, avendo conosciuto i miei metodi di indagine di radiocestesia, tutte le volte venivo a casa mia sottoponendomi determinati quesiti. Io con il pendolino (questo è il sistema cui si è riferito l'imputato - n.d.r.) mi appuntavo sulle fotografie o sulle buste appoggiate sul tavolo, concentrandomi mentre il pendolino oscillava. Ero convinto e sono convinto tuttora che il commissario Cascella soffriva per me perché mi vuole bene».*

P.M. (scattando): *Vi voleva bene anche quando, qualche mese prima del delitto, vi denunciò per appropriazione indebita e simulazione di reato? (Il P.M. si è riferito ad uno dei reati minori contestati al cosiddetto «bruto»).*

*Placatasi parzialmente la tempesta del dibattito, si è giunti alla denuncia più clamorosa.*

IMPUTATO: *Quando confessai, sia in questura che al carcere, credetti sempre di trovarmi di fronte agli agenti. Non che a raccogliere le mie dichiarazioni ci fosse in incognito.*

P.M. (levandosi in piedi con indicibile gravità): *Mancini, fate a dirlo! Io mi rivolgo al signor presidente della Repubblica (il dott. Badali si è recato personalmente dalla sua abitazione a Roma).*

IMPUTATO: *Non lo capisco. Non me ne resi conto. Una cosa è certa. Non mi hanno mai fatto firmare i verbali degli interrogatori.*

*L'udienza, dell'imputato tutta al colmo della tensione, ha toccato il punto più [illegible] quando Mancini ha pronunciato queste frase con voce sgolata, [illegible] abbondante parole.*

P.M. (a voce altissima): *Stia a vedere che adesso dice di non aver sentito quanto è scritto nei verbali e sulle sue dichiarazioni!*

IMPUTATO: *Forse mi stringevano le tiravo. E' certo, però, che io non ebbi in mano i verbali. Mi si disse solo di firmare.*

*Erano le ore 11.40, quando il Mancini ha terminato la sua deposizione. Essa, obiettivamente, ha avuto (per quanto assurdo e impossibile possa apparire) una conferma indiretta nella interrogazione del P.M., il quale non ha esitato a sostenere categoricamente il Mancini ha riferito che il pronunciato sentì indubbiamente il testo dei verbali, ma ha che essi reviamo detti a voce alta al cancelliere. Non può, quindi, adesso, contestarli e smentirli.*

*E' passato poco più di un quarto d'ora quando l'udito è stato scosso da uno scatto dell'imputato. Egli si era, improvvisamente, rimesso in piedi, alzando le braccia verso la Corte e volgendosi a tratti verso il tavolo della stampa.*

IMPUTATO (con la voce incrinata dai singhiozzi): *Io non sono il mostro! Lo dico ai giornalisti! Perché continuano a chiamarmi mostro? Lasciatemi in pace. Io sono innocente. E non sono pazzo, non sono un mostro! Non ho fatto niente di male a quella bambina! Fatemi pure tutte le perizie che voglio. Ma non scoprirete nulla di anormale. Io ho il cervello a posto. Anche se sono un disgraziato... Sono un tipo suggestivo (vuole evidentemente dire: suggestionabile). Io non uccisi la piccola Rosalba!*

*Il grido dell'imputato ha suscitato grande emozione. L'esplosione è durata solo pochi minuti. L'aula è stata sorrastata dai singhiozzi dello sciagurato. Poi, tutto è tornato come prima. Mancini si è accasciato sulla sedia. Ancora alla Corte. Alle urla di Mancini è seguito uno spazio di profondo silenzio. Poi si è levato a parlare un difensore.*

TOMASSINI: *Chiedo che la Corte disponga la «narcoanalisi» (il siero della verità) per l'imputato, integrata con gli altri mezzi di introspezione psichica. Se la Corte lo ritiene opportuno, potrà riservarsi, come ha fatto per la perizia psichiatrica, la sua decisione.*

*La Corte si è attenuta al suggerimento conclusivo della richiesta. Si è riservata la decisione.*

*E' ripreso l'interrogatorio. Ma era ormai tardi. Alle 13 e 30, il presidente ha cominciato la lettura degli interrogatori resi dall'imputato nelle varie tappe dell'indagine. L'udienza si è protratta fino alle ore 14.15. Si tornerà in aula lunedì prossimo.*

GASTONE INGRASCI

IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE «DELL'UNITA'»

# I compagni romani per il Primo Maggio

**L'assemblea romana dei responsabili della propaganda di sezione e dei diffusori dell'«Unità» e di «Vie Nuove», assemblea a cui hanno partecipato i compagni Alfredo Reichlin e Giovanni Berlinguer, ha discusso sull'attività del Partito e degli «Amici» in occasione del prossimo 1. maggio. I compagni intervenuti nella discussione hanno sottolineato che la festa del lavoro dovrà essere una grande giornata di propaganda e di proselitismo per il Partito. A tale scopo dovranno essere mobilitati centinaia e centinaia di compagni e di giovani comunisti, con alla testa i dirigenti delle cellule, delle sezioni e della Federazione, per diffondere migliaia di copie in più dell'Unità.**

**Nella riunione, che è stata vivace, già la sezione Appio si è impegnata a diffondere le 1.000 copie di obiettivo, Garbatella 1.200 copie, Macao 90 copie, Romanina 180 e Primavalle 900. Le sezioni della provincia, Albano I e II, Pavona e Cecchina hanno preso l'impegno di diffondere ben 700 copie, cioè 500 in più del normale.**


quando si beve birra?

quando si mangia l'oca arrosto

e quando non la si mangia